

## La situazione politica dell'Europa

Abbiamo celebrato, il 25 marzo, il 60 ° anniversario del Trattato di Roma. Questo trattato ha messo in atto accordi economici come non era mai avvenuto prima in Europa. Il mercato europeo è diventato uno dei più grandi del mondo con più di 500 milioni di abitanti. Dal 1950, grazie alla cooperazione europea, abbiamo visto Stati che collaborano, invece di farsi la guerra. L'Europa contribuisce così allo sforzo di pace mondiale. Siamo riusciti a creare una zona di libera circolazione delle persone (Schengen) ed una moneta unica. Questo trattato di Roma ha aperto la strada a un processo di costruzione europea, perché l'Europa è innanzitutto un processo e unisce delle diversità. Come ricordava Jean Monnet: "L'Europa non coalizza degli stati ma unisce dei popoli".<sup>1</sup>

Soffermiamoci innanzitutto sulle attuali difficoltà dell'Unione europea, partendo dalle più grandi crisi che l'hanno scossa (I), per analizzare in seguito le domande presenti (II) e proporre un percorso di speranza (III).

### I. Almeno cinque crisi hanno scosso l'Europa di recente.

Esse hanno creato una situazione di blocco o di grande preoccupazione.

#### *La crisi greca*

Il "salvataggio" della Grecia è stato il test della credibilità della sua moneta, l'euro, come fondamento del progetto europeo. I piani di salvataggio si succedono ma nessuna "ristrutturazione" del debito è stata finora decisa e l'Europa si trova così con un certo malessere. L'Euro mantiene la sua solidità, ma la fiducia è venuta meno, soprattutto tra i paesi dell'Europa del Nord e quelli del Sud.

#### *La crisi siriana*

Le "primavere arabe": rivolte talvolta pacifiche, talvolta violente con le quali la gente chiedeva più democrazia (Tunisia, Libia, Egitto, Siria ...), hanno permesso di avviare riforme, con diversi gradi di successo per la causa democratica. In Siria la crisi si è trasformata in guerra civile e gli Stati Uniti con i paesi europei, la Turchia e la Russia decidono di intervenire. Bilancio: 465.000 tra morti e dispersi in sei anni secondo l'Osservatorio siriano dei diritti umani (OSDH) e tre milioni di profughi, sulle strade del Medio Oriente, diretti, passando per la Turchia e la Grecia, verso il cuore dell'Europa. La Germania è solidale, la Francia esita. Altri paesi erigano filo spinato o muri e rifiutano la loro "quota" di profughi.

---

<sup>1</sup> Washington - 1952

### *La Libia, il Sahel e il Corno d'Africa*

Gli africani stanno fuggendo dalla guerra o dalla crisi climatica. C'è una zona di grande difficoltà tra la Libia e il Niger, conseguenza del discutibile intervento militare in Libia dove gli attori tribali si legano a organizzazioni criminali. Molti di loro provengono dalla Guinea o dal Senegal, dove non c'è guerra. Dobbiamo vedere in questo una perdita di fiducia dei giovani nel loro paese, in cui non vedono alcun futuro. Il fallimento della distribuzione dei rifugiati nei paesi europei, mostra tuttavia la difficoltà di ripartire il peso che grava sull'Italia, paese attraverso il quale i rifugiati entrano.

### *La crisi ucraina*

Inizialmente, c'è la decisione di accettare l'offerta di associazione dell'Unione europea o di un avvicinamento più stretto con la Russia. La Crimea è puramente e semplicemente annessa. L'Europa protesta. Sono stati votati massicci aiuti all'Ucraina e sanzioni contro la Russia. L'Europa si divide. Per alcuni, bisogna tener duro. Per altri, la preoccupazione della Russia di circondarsi di una cintura di stati neutrali o amichevole merita rispetto.

### *La Brexit*

E' stata uno shock e l'entrata in una crisi esistenziale per l'Europa. Questo voto conferma anche la mancanza di radici del "progetto europeo" all'interno della società e della classe politica inglese, evidenziando le attuali carenze della costruzione europea. È il crollo dell'edificio o un momento favorevole, un "kairos", che non ci deve sfuggire?

## **II. Un'Europa che si pone domande.**

### *I nazionalismi*

Un quadro preoccupante riguarda l'ascesa del populismo. Attualmente circa trenta partiti populistici, estremisti o nazionalisti pesano sulla vita politica in Europa. Cinque di essi appartengono ad un governo o lo gestiscono. Tutti hanno una reale influenza sul discorso politico. Questo aspetto della politica europea è quindi particolarmente preoccupante. La paura del declino, personale e collettivo, porta alla voglia di ritirarsi nello spazio nazionale e il nazionalismo riappare in molte posizioni nazionali, europee o internazionali. L'attuale crisi dello spazio Schengen, con il suo processo di muri e filo spinato, ne è l'esempio più recente. Movimenti separatisti sono attivi in Catalogna e in Scozia ...

### *Il problema della migrazione*

Sorgono molte domande (il numero, le quote da destinare ad ogni paese, l'ospitalità, l'integrazione, la protezione ...), ma la domanda più importante riguarda l'illegalità di massa che circonda la migrazione. Si tratta in realtà di unire l'umanità e la legalità. Non esistono oggi, canali legali per l'immigrazione in Europa dai paesi poveri, a parte alcune eccezioni. Nel 2016, 180.000 persone sono arrivate in Italia attraverso il Mediterraneo, quindi senza alcun visto o permesso di soggiorno. Sarà possibile negoziare accordi con i paesi di origine, chiedendo di limitare le uscite dei loro cittadini in cambio di reali politiche commerciali di co-sviluppo? Dobbiamo menzionare qui la creazione di corridoi umanitari attivati dalla Comunità di Sant'Egidio e altre associazioni che prevedono il

rilascio di visti umanitari per le persone in vulnerabili, in Italia e Francia, per i profughi dalla guerra in Siria e per quelli del Corno d'Africa.

#### *Povertà.*

Nonostante una lieve flessione, fino al 2015, quasi un quarto degli europei erano ancora "minacciati di povertà". Secondo uno studio dall'agenzia Eurostat, il 23,7% degli abitanti dei paesi membri sono o possono ripiombare in una situazione di povertà. Una cifra pari a quella del 2008, prima che la crisi la facesse salire a sfiorare il 25%.

Per ottenere queste stime, l'ufficio statistico dell'Unione Europea considera "minacciata di povertà", una persona colpita da almeno uno dei seguenti tre criteri: povertà monetaria, lavoro instabile e grave privazione materiale. Poco meno di 120 milioni di persone rientrano in questo criterio anche se l'Unione Europea si era prefissata di scendere al di sotto di 100 milioni entro il 2020.

Non sorprende che i disoccupati siano i più a rischio di povertà. Ne sono interessati il 66,6%. Ma il lavoro non garantisce il rischio di esclusione: il 12,5% dei lavoratori europei vive in una situazione precaria.

#### *La sicurezza*

Di fronte al terrorismo, la necessità di rafforzare la sicurezza dell'unione è unanimemente condivisa nelle idee. I Ventisette fanno la medesima diagnosi. L'UE non è mai stata così destabilizzata dalla fine della guerra fredda. La minaccia proviene dal Sud - Medio Oriente in pieno caos e per molto tempo - con le metastasi terroristiche che conosciamo e che non spariranno così presto. Viene dall'est, con una Russia per lo meno imprevedibile. Ciò richiede una costante collaborazione.

#### *Il riscaldamento climatico*

Siccità senza precedenti, inondazioni torrenziali, innalzamento dei livelli del mare, caduta della produttività agricola, migrazioni umane, ecc. Il cambiamento climatico è una realtà che colpisce le nostre vite.

I suoi effetti si sentono anche sulle nostre istituzioni politiche. Perché, come i climatologi sottolineano, se il riscaldamento non porta necessariamente alle crisi, ne amplifica gravemente le conseguenze spingendo per esempio le popolazioni ad emigrare. Il terreno agricolo, anche in Europa si sta desertificando, l'accesso all'acqua è più difficile, quindi il rischio di conflitti. La sfida per le democrazie è evitare che l'attuale crisi climatica conduca a conflitti politici e quindi metta in atto e finanzia un tipo di sviluppo atto ad affrontare queste sfide.

### **III. Quale speranza?**

#### *I giovani sono i più pro Europa*

Rappresentando circa il 20% della popolazione dell'Unione, quasi cento milioni di persone, la generazione tra i 15-29 anni può riaccendere il soffio del progetto europeo e passare la staffetta. Per la loro età, ma anche per le posizioni più pro europee della media, come dimostrano il referendum sulla Brexit e alcune indagini, la gioventù è la prima speranza.

Una pista per impedire all'Europa di perdere le generazioni più giovani: il rafforzamento del programma di scambio Erasmus, simbolo di un'Europa in marcia che ha beneficiato 3 milioni di europei dalla sua creazione nel 1987. Destinato a diventare "Erasmus +", il progetto riguarderà, oltre agli studenti, gli apprendisti ma anche i giovani provenienti dai quartieri delle classi operaie.

L'attaccamento all'Unione, la cui esistenza è spesso giustificata dalla necessità di prevenire la guerra dopo i disastri della prima metà del ventesimo secolo, non è lo stesso per le generazioni più giovani e per quelle vecchie. Non è sufficiente parlare di pace ai giovani.

Credibilità significa anche fornire visioni, prospettive o avere un rapporto più diretto tra i giovani e i leader europei.

*Mettere in discussione l'Europa per fornire dei significati*

Eventi recenti (la Brexit, le elezioni francesi, la crisi in Catalogna, l'immigrazione ...) sono, per l'Europa, l'opportunità di rigenerarsi. Perché lo spirito degli inizi - quello dei padri fondatori - possa continuare a vivere e a far sognare, dobbiamo reinventare. E' importante soprattutto per riallacciare legami autentici tra i governanti e i cittadini, tra i popoli. Ridare fiducia ai popoli europei senza la quale nulla è possibile oggi.

Non esitate a porre domande all'Europa. Vogliamo vedere un progetto futuro in grado di sollevare l'entusiasmo di coloro che popolano l'Europa nella loro diversità.

La pace e la prosperità in cui viviamo non dovrebbero offuscare gli sforzi necessari per preservare i legami che ci uniscono e costruire l'Europa di domani.

Abbiamo culture diverse, ma valori condivisi. Questi valori possono aiutarci a costruire un'Europa fiduciosa, sovrana e sostenibile; un'Europa in grado di assumersi dei rischi.

*Un Europa di figli*

Siamo in un "Europa stanca, che dubita di se stessa, un'Europa nonna, non più fertile e viva" in cui "i grandi ideali che l'hanno ispirata sembrano aver perso la loro forza attrattiva lasciando posto alla burocrazia".<sup>2</sup> Sono parole di Papa Francesco. Il Papa ci ricorda le nostre origini, ci rimanda ai padri dell'Europa. Reinventare l'Europa, rifondarla non richiede di tornare indietro ma di agire da figli di questi uomini visionari e audaci che furono i padri dell'Europa.

Questo è più che mai il momento di dare voce agli europei e a tutte le forze che compongono il nostro continente al fine di ripristinare il vigore della democrazia e dei valori duramente conquistati.

Citiamo ancora il papa<sup>3</sup>: "per camminare verso il futuro, deve esserci il passato, sono necessarie radici profonde e bisogna avere anche il coraggio di non nascondere il volto del presente e le sue sfide. Ci vuole la memoria, il coraggio, una sana e umana utopia".

*Traduzione dal francese: Gwenaëlle Delalande / Giovanna Perucca*

---

<sup>2</sup> Discorso del S. Padre Francesco al Parlamento Europeo – Strasburgo – Francia – 24 novembre 2014

<sup>3</sup> idem